

PUBBLICITÀ

e

POLITICA

In una nazione civile e nella struttura dello Stato democratico moderno, anche il potere centrale ed esecutivo, nell'esercizio della propria funzione, non può ignorare un fattore divenuto determinante in ogni e qualsiasi attività politica, sociale e anche economica: il fattore psicologico.

E ciò in ragione della opportunità, anzi della necessità di illuminazione, di documentazione e di orientamento della opinione pubblica — da cui lo Stato democratico e, per esso, il Governo trae legittimità e mandato attraverso le rappresentanze qualificate parlamentari — per il raggiungimento di date finalità e di determinati programmi.

L'aspetto nuovo di detta manifestazione della azione politica nel nostro tempo, si chiama « propaganda ».

E', anzi, la propaganda diritto e dovere a un tempo dello Stato — intendendo per Stato la sua rappresentanza politica esecutiva responsabile e cioè il Governo.

Una società democratica infatti esiste e vive in quanto poggia sul rapporto intercorrente fra la volontà dei cittadini (opinione pubblica) e l'organo dirigente eletto (potere esecutivo). Questo rapporto, in omaggio alle libertà costituzionali e ai diritti dei singoli ed in ossequio ai poteri della autorità legittima costituita — condizioni indispensabili per una libera, pacifica e fruttuosa convivenza democratica — si estrinseca nel mandato affidato, a mezzo delle Camere, dalla volontà popolare al Governo e nella conseguente attuazione e nel rendiconto da parte di quest'ultimo, del mandato ricevuto.

E tale rendiconto dell'operato di governo può

attuarsi in aspetti *informativi* (azione a priori) sull'impostazione o sullo svolgimento di determinate attività e di iniziative di maggiore rilievo (vedasi, per citare il caso più classico, i « bilanci preventivi di spesa » dei singoli Dicasteri), ed in aspetti *documentativi* (azione a posteriori) di una determinata politica generale o di attività particolari e singole (trattati, accordi commerciali, ecc.).

Ma se, implicitamente e per logica naturale, tale azione relazionatrice del Governo diviene contemporaneamente anche elemento di giudizio per chi ne segue più da vicino l'opera, essa azione resta però carente di effetti, come opera di documentazione e di convincimento, per la grande maggioranza dell'opinione pubblica la quale non segue regolarmente l'azione governativa, quando non la ignori del tutto.

E' caratteristica infatti dello *habitus* mentale del nostro popolo una duplice illogicità: la prima, nell'esprimere con il proprio voto un dato Governo in base alla scelta di una ideologia o di un determinato programma, per poi disinteressarsi totalmente della cosa pubblica, fino al vantarsi per il non fare della politica; la seconda, nel porsi in una posizione dialettica e di critica sistematica, totale e costante nei confronti dello Stato in genere e del Governo in specie; Governo voluto, scelto e investito di legittimo potere proprio dalla volontà popolare attraverso i suoi organi rappresentativi.

In conseguenza di quanto sopra deriva la necessità per il potere esecutivo — in stretta dipendenza del suo diritto e dovere di informazione — di svolgere deliberatamente una azione di propaganda